

le partite in cui il team di Guardiola infila più di 4 gol nella rete avversaria: 6 contro lo Sporting, 6 contro l'Atlético de Madrid, 5 contro l'Almería, 4 contro il Málaga e ancora 6 contro il Valladolid. Samuel Eto'o, che solo nel primo tempo sabato scorso ha segnato 4 reti, detiene il record di 13 gol in 10 partite e ha spodestato il capocannoniere del Valencia, David Villa, fermo per ora a «sole» 10. Non c'è spazio in questi giorni a Barcellona per la nostalgia del magico Ronaldinho o dell'olandese d'oro Frank Rijkaard. I «culé», quelli che nel vecchio stadio sedevano sulla gradinata di cemento mostrando il fondoschiena ai passanti (da qui il nomignolo che definisce i tifosi del Barcellona), vivono uno stato di grazia. «Era dal 1959 che una squadra non segnava tanto nelle prime dieci partite della liga» titolano i giornali spagnoli. Il Barça, con 34 reti all'attivo, ha un solo precedente nella storia del campionato: il Real Madrid di Di Stefano e Puskas.

**CRISI E TURNOVER**

Calcio spettacolo, questo è ciò che vogliono i tifosi. Ma a quanto pare non basta. Guardiola si vede costretto a un serrato turnover per far giocare tutte le star della sua panchina e nel frattempo osserva con tristezza i seggiolini vuoti del «Camp Nou». La crisi economica si fa sentire anche nel fútbol. Nella partita contro il Basilea della settimana scorsa solo la metà dello stadio era occupata, l'altro ieri contro il Benidorm le gradinate erano praticamente deserte. C'è chi parla di un 30% in meno di biglietti venduti rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. «Gli spettatori sono il nostro ossigeno» incalza il tecnico per ani-

dall'Arsenal e dalla Juve, oltre che dal Real Madrid. Ha giocato poche partite nel "Dream team" di Guardiola, ma ha già segnato in Champions e in campionato. Anche lui, come Messi, Iniesta, Bojan e il capitano Puyol, esce dalla «Masía»: il

**IL CALO DEI «CULÈ»**

**La capacità del «Camp Nou» è di 98.934 spettatori: nelle ultime due partite le presenze sono state 49.479 (Basilea in Champions) e 23.422 (Benidorm, Coppa del Re).**

vivaio che spende più soldi in Spagna per individuare, portare a casa, far crescere e sfruttare le promesse calcistiche di tutto il mondo (da qui sono usciti anche Guardiola e il goleador dell'Arsenal, Cesc Fabregas). Sergi, figlio del mitico portiere Carlos Busquets, guadagna oggi 30.000 euro all'anno. Briciole, se si pensa che Henry guadagna 7,8 milioni e Messi 8, extra e premi esclusi. Ma tutto arriverà. Per il giovane centrocampista il Barcellona prepara un contratto da mezzo milione che lo blinderà al club per almeno cinque anni. La concorrenza va frenata subito. ♦

**IL CAMPUS**

**«La Masía», l'officina dei futuri campioni vicino al Camp Nou**

Sembra un rifugio di montagna: pareti pietra vista, tutt'intorno erba, alberi e fiori. Situata su una collina a pochi metri dal Camp Nou, «La Masía», la casetta del 1702 che sembra uscita da una favola dei fratelli Grimm, è uno dei motivi di maggiore orgoglio del Futbol Club Barcelona. Ci abitano in media 60 ragazzini tra i 10 e i 18 anni che provengono da tutto il mondo e saranno, un giorno, i campioni della squadra di calcio o di basket leader della Liga spagnola. Al primo piano c'è una biblioteca, una sala studio, la cucina e un tavolo da ping-pong. Al secondo piano, le camerette in cui i piccoli futuri assi riposano dopo gli allenamenti nel campo adiacente a quello in cui corrono i i giocatori della serie A: lo specchio di ciò che inseguono. Da questa sorta di cappello magico sono usciti il serbo Bojan Krkic e l'argentino Lionel Messi, capitato qui quasi per caso nel 2000, mentre viaggiava alla ricerca di un ospedale che curasse una malattia ormonale che gli impediva la crescita. **C.C.♦**

**MACCHINA DA GOL**

**Nelle prime dieci settimane del campionato spagnolo i catalani hanno battuto tutti i record: con 34 reti segnate, l'unico precedente è il Real Madrid dei fuoriclasse Di Stefano e Puskas.**

mare i cittadini a sostenere le prodezze delle suoi. Ma le goleade di Eto'o e c. non servono a far uscire di casa i «culé». E in questo panorama di crisi il club lotta per tenersi stretti i piccoli geni di casa, i «canterani», appunto, che costano poco e rendono tanto. È stato reso pubblico da poco, per esempio, quanto guadagna il ventenne Sergi Busquets, una delle rivelazioni dell'anno, corteggiato

**Settimo sigillo Juve  
Travolge il Genoa  
e raggiunge l'Inter**

**JUVENTUS 4**

**GENOA 1**

**JUVENTUS:** Manninger, Grygera, Legrottaglie, Chiellini, Molinaro, Marchionni (25' st Camoranesi), Sissoko, Tiago, Nedved, Amauri (40' st laquinta), Del Piero (42' st Giovinco).

**GENOA:** Rubinho, Biava (35' st Sokratis), Ferrari, Criscito, Potenza (15' st Bocchetti), Juric, Rossi, Thiago, Palladino, Milito, Gasbarroni (1' st Sculli).

**ARBITRO:** Rocchi.

**RETI:** 5' Grygera, 25' Amauri, 40' st laquinta, 43' st Milito (R) 47' st Sokratis (A).

**MASSIMO DE MARZI**

TORINO

Il settimo sigillo bianconero. La Juve prosegue la sua serie di vittorie consecutive e travolgendo il Genoa raggiunge (almeno per 48 ore) l'Inter in vetta alla classifica. Nella prima gara del 12° turno, anticipata perché sabato l'Olimpico di Torino ospiterà il match di rugby tra Italia e Argentina, non è stato il solito Del Piero il trascinatore della squadra di Ranieri ma Zdenek Grygera, autore della rete dell'1-0 e dell'assist per il raddoppio firmato di testa da Amauri: il difensore ceco deve avere un conto aperto col Genoa, al quale aveva segnato già a Marassi nella sfida dello scorso 9 marzo. Nel fina-

le laquinta, il rigore di Milito e un'autogol hanno fissato il risultato di una gara in cui gli ospiti rossoblu hanno tenuto bene il campo, ma hanno prodotto troppo poco in fase offensiva, se si eccettua un palo colto da Gasbarroni: il capocannoniere Diego Milito è stato disinnescato dalla coppia centrale Legrottaglie-Chiellini, Palladino è stato egoista e troppo fumoso, il resto è stata poca cosa, malgrado i cambi in corsa operati dal tecnico Gasperini. La Juve ha risolto la pratica nei primi 25' grazie a un avvio sprint, che ha prodotto il gol di Grygera e il raddoppio di Amauri, in mezzo il Genoa ha sfiorato il pareggio con un'iniziativa del «principe» Milito, che ha fatto tutto bene ma non ha inquadrato la porta. Dopo il 2-0 la Juve ha amministrato bene la gara, sfiorando addirittura il tris con Molinaro e Nedved, prima di trovarlo con il nuovo entrato laquinta, poi il rigore di Milito e l'autogol di Papastathopoulos hanno fissato il risultato. Per Ranieri, oltre al settimo successo, un'altra notizia importante è giunta col recupero di Camoranesi, in campo al posto di Marchionni. Per completare la festa è mancato solo il gol numero 250 di Del Piero, l'appuntamento è rinviato (forse) a sabato 22, quando a San Siro andrà in scena la sfida contro la special Inter di Mourinho.

**Brevi**

**CALCIO**

**Il Real alla caccia di Milito  
L'alternativa è Crespo**

Per sostituire Ruud Van Nistelrooy, gravemente infortunatosi al gionocchio e fuori gioco per tutta la stagione, il Real del pencolante Schuster, starebbe pensando a due protagonisti del campionato italiano. Il primo è Diego Milito, il principe che Genova adora, il secondo, momentaneamente in disgrazia, Hernan Crespo. Entrambi potrebbero giocare in Champions. Le alternative possibili hanno i nomi di Gomez, Vagner-Love e Huntelaar.

**BASKET, EUROLEGA**

**Siena e Milano ko  
Avellino passa in casa**

Il Panathinaikos Atene ha battuto per 81-76 il Montepaschi Siena nella quarta giornata dell'Eurolega. Con questa vittoria, la squadra di Obradovic raggiunge i biancoverdi in testa alla classifica del girone B. Seconda vittoria invece per l'Air Avellino che in casa ha battuto il Le Mans 78-73 e ora nel gruppo A segue a quattro punti di distanza l'Olympiakos. Ancora ferma a quota zero l'Armani Jeans Milano che a Madrid ieri si è arresa sulla sirena ai padroni di casa per 70-69.